

Ustica: indagato vicecapo del Sismi

Corriere della Sera - 17 novembre 1995

ROMA - Da colonnello comandava il II Reparto dell'Itav, era cioè il diretto superiore dei militari del centro di controllo radar di Ciampino che la notte del 27 giugno 1980 videro sugli schermi le tracce di caccia stranieri (americani?) in volo nel cielo di Ustica e ipotizzarono anche la presenza in zona di una portaerei. Da generale era riuscito a raggiungere un posto tra i più importanti e delicati al vertice dei servizi segreti, quello di numero due del Sismi. Tutto fino a poche settimane fa, quando un provvedimento urgente e tempestivo del Cesis (approvato e controfirmato dal presidente del Consiglio; formalizzato dal Ciis) lo ha rimosso dall'incarico e rispedito all'arma di appartenenza. Motivazione: Nicola Fiorito Di Falco, prestigioso ufficiale dell'Aeronautica militare italiana, è da un mese indagato per la strage del DC9 Itavia. Col sospetto di essere direttamente e pesantemente coinvolto nella operazione di depistaggio delle indagini. Perquisizioni (casa e ufficio), interrogatori, confronti in arrivo: per il Sismi, impegnato nell'ultima ristrutturazione e in un nuovo giro di pulizie interno, la presenza al vertice di Fiorito Di Falco sarebbe stata rischiosa e imbarazzante. Tanto più che contro l'ex vicecapo del Sismi ci sarebbero diversi atti in base ai quali procedere. Primo. In qualità di responsabile del II Reparto dell'Itav, Di Falco sarebbe stato informato in tempo reale di ciò che i radaristi di Ciampino videro e fecero la sera della strage, compreso il tentativo di contattare l'ambasciata americana. Secondo. Per circa venti giorni, dal 27 giugno al 21 luglio, Di Falco sarebbe stato l'ufficiale incaricato dall'Aeronautica di custodire le registrazioni radar richieste dal magistrato. E durante questo periodo, altra ipotesi su cui sta indagando il giudice Priore, i nastri potrebbero essere stati manipolati per cancellare ogni traccia utile a ricostruire lo scenario dell'abbattimento del DC9. Terzo. Nel 1988, su richiesta dell'allora responsabile del Sismi (l'ammiraglio Fulvio Martini), a Di Falco fu commissionata una relazione tecnica sulle cause della strage. Omettendo completamente i dati di cui era invece a conoscenza su Ciampino e sulle informazioni acquisite dai controllori in sala la sera del 27 giugno, Di Falco firmò un appunto nel quale si dava come unica causa dell'esplosione la presenza di una bomba a bordo. Una tesi che i professori Pent, Vadacchino, Algostino e Tartaglia, docenti del Politecnico di Torino e consulenti dei familiari delle vittime della strage, hanno contestato con una perizia sulle registrazioni radar sopravvissute a sparizioni e distruzioni in 15 anni di depistaggi. Secondo questa perizia, elementi incontrovertibili consentono di affermare che nel cono d'ombra del DC9 si nascondeva un "velivolo relativamente piccolo" e che altri "due velivoli" provenienti da Ovest affiancarono l'aereo di linea nell'ultima parte del volo, in posizione tale da prefigurare un attacco. L'analisi va oltre il momento dell'esplosione e indica che i velivoli attaccanti si sarebbero "sganciati" puntando verso le coste italiane. Uno di questi era il Mig che finì sulla Sila?

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*